



#BOOKSOUND

I libri alzano la voce

UN'ULTIMA STAGIONE DA ESORDIENTI di Cristiano Cavina ed. Marcos y Marcos

Nell'estate del 1985, cominciamo a giocare alle sei e tre quarti di mattina.

Piter Cammello, che era un paracadutista particolarmente mattiniero, dava la sveglia a tutti quanti. Alle sei e un quarto prendeva d'assalto le scale di casa mia. Era l'ora in cui si alzava mia mamma; dopo aver messo il pentolino con l'acqua sul fornello, andava a girare la chiave della porta d'ingresso.

Prima che si spegnesse lo schiocco degli ingranaggi della serratura, Piter Cammello piombava in cucina facendola sobbalzare.

"Sole anche oggi" la informava, fregandosi le mani, "giocheremo almeno mille partite".

Io e Piter Cammello passavamo poi a svegliare Isola, la nostra aggraziata ala sinistra, e recuperavamo Donna Nuda dal negozio di elettrodomestici della sua famiglia.

Il suo babbo era sempre ingolfato di commissioni arretrate e approfittava dell'alba per eseguire piccole riparazioni.

Visto che la carriera accademica di Donna Nuda non prometteva niente di buono, se lo portava in bottega a fargli da assistente.

Donna Nuda gli passava gli attrezzi, quasi sempre sbagliati, e si appisolava di tanto in tanto su un vecchio televisore a valvole.

A quel punto eravamo abbastanza numerosi per marciare spediti fino a casa della Bomba, il nostro stopper, che per essere disincagliato dal letto aveva bisogno di braccia forti e ben motivate. Gli ultimi a venire salvati dalle insidie del sonno erano Rigo, il capitano, e Michelino, suo fratello minore, che ci faceva da regista a centrocampo.

Quando arrivavamo al campetto, il Grande Poggio era già lì ad aspettarci.

Teneva il pallone amorevolmente custodito sotto il braccio, come una fidanzata con cui pavoneggiarsi.





#BOOKSOUND

I libri alzano la voce

Giocavamo una delle nostre furiose partite sul ghiaino, quando arrivò la notizia che il Mister aveva appeso nella bacheca dell'ac Casola le convocazioni per il primo allenamento di preparazione al campionato.

Donna Nuda si stava producendo in una rarissima azione d'attacco.

Non gli capitava mai di spingersi a ridosso dell'area avversaria. Era il secondo portiere della squadra e trovarsi dall'altra parte del campo per lui era come viaggiare ai limiti estremi della Via Lattea.

Ma quella mattina il Grande Poggio si era imbattuto nella Banda delle Ciminiere, che gli aveva messo fuori uso la gamba destra con uno dei suoi trattamenti speciali.

Pur di giocare, aveva convinto Donna Nuda a scambiarsi di ruolo.

Piter Cammello gli servì un assist calibrato al millimetro, e lui calciò il pallone con tutta la forza che aveva in corpo.

Il tiro mancò clamorosamente la porta, rimpallò sullo spigolo della rimessa dell'ambulanza, e si schiantò sul volto della nonna di Poggio. Stava entrando in cortile per avvisarci che il Mister aveva appeso le convocazioni in bacheca.

“Il Mister ha appeso le...” riuscì a dire.

La cannonata di Donna Nuda le fece decollare gli occhiali con il rumore secco di un uscio che sbatte.

La zappata era così potente che non furono più ritrovati.

Per un attimo sembrò che il pallone prendesse il posto della testa, facendola rotolare verso la strada.

Donna Nuda cadde in ginocchio, coprendosi la faccia con le mani.

“L'ho uccisa?” chiese, senza nemmeno allargare le dita per dare una sbirciata.

I frati accorsero da ogni angolo del cortile, sollevando i bordi delle tonache per non inciampare, e cercarono di farla rinvenire. Quando finirono i sali, al culmine della disperazione, le gettarono sul viso un bicchiere di acqua santa.

“Mi sa che è scaduta” ragionò Piter Cammello, vedendo che la nonna di Poggio restava immobile.

Fratello Lasi appioppò a tutti un'insufficienza seduta stante.

Mancava una settimana all'inizio della scuola. Era un record mondiale. La nostra precocità aveva qualcosa di diabolico.

